

Identificazione di una tipologia monetale emessa per volere del Vescovo Aretino nella zecca di Cortona

Il denaro piccolo battuto a Cortona nella seconda metà del XIII secolo

Chiunque si accosti al mondo della numismatica medievale non può non considerare l'interessante "caso" che ha costituito fino a poco tempo fa il problema dell'individuazione della moneta cortonese: infatti, nonostante sia cospicua la documentazione attestante la sua circolazione dalla seconda metà del '200 fino ai primi decenni del '300, gli unici esemplari con il nome di Cortona e raffiguranti San Vincenzo, patrono della città, sono stati identificati da molti studiosi come falsi del XVIII secolo.

A tal proposito, secondo la descrizione fatta dai compilatori del



Corpus Nummorum Italicorum (da ora in poi CNI), nel vol. XI, dedicato alle zecche minori toscane, un denaro (dei due descritti) presente nella collezione reale di Vittorio Emanuele III è stato catalogato come "moneta di dubbia autenticità" (cfr. n.1 pag.17) e presenterebbe, rispettivamente, nel dritto, una croce patente nel campo e la legenda *DE* CORTONA *, mentre al rovescio il mezzo busto del santo nimbato e benedicente nel campo e la legenda S. VINCENTIUS * (fig.1). Una conferma della probabile falsità di questa moneta è data anche dal suo peso, troppo elevato rispetto al valore nominale (1 denaro) per cui sarebbe stata emessa nella seconda metà del '200: 1,05 grammi contro la media dei denari coevi di 0,6 grammi!

La prima, nonché principale fonte attestante una zecca cortonese è da individuare nel documento descritto nell'opera del Guazzesi del 1760, intitolata Dell'antico dominio del Vescovo di Arezzo in Cortona, in cui si legge che il presule aretino nel 1262 concede a due "dominis de moneta" il permesso di coniare a Cortona "moneta de bulgano" (bulgano è il nome con cui veniva chiamata la zecca in quel periodo nella Toscana meridionale); inoltre un ulteriore elemento che ci indica che la zecca di Cortona era attiva nella primavera di quell'anno ci perviene da una "Riformanza" di Perugia sulla decisione di inviare ambasciatori a Viterbo, Orvieto ed "Episcopo pro Cortonio" per indurre le città a uniformare la lega dei loro denari a quella dei denari perugini.

Quanto esposto ci fa capire che, non essendo l'autorità comunale di Cortona a gestire la zecca ma il Vescovo di Arezzo (alla cui diocesi Cortona stessa apparteneva), ci troviamo di fronte all'esercizio del diritto di battere moneta da parte di un'autorità emittente (il Vescovo) che, per ragioni politico-economiche o addirittura di sicurezza, preferiva servirsi di zecchieri operanti in località ritenute più idonee e comunque sotto il suo pieno controllo piuttosto che nella città sede della rispettiva diocesi (nel nostro caso Arezzo). Un analogo comportamento è anche riscontrabile nella zecca volterrana, per la quale il vescovo Ranieri III Belforti decide nell'agosto del 1315 di far

coniare moneta grossa nel suo "ben munito" castello di Berignone, riservandosi il diritto di farla saggiare dal personale di sua fiducia prima di metterla in circolazione, fatto che, secondo il Lisini, sarebbe avvenuto anche nelle località di Montieri, Casole e Montalcinello, tutte appartenenti al territorio comunale volterrano.

Ma è soprattutto tra la fine degli anni '60 e gli inizi '70 del Duecento che si intensificano i pagamenti in denari cortonesi nei territori limitrofi: nel 1268 a Castel del Piano, nel '69 a Montepulciano, nel '70 a Toddi e Chianciano, nel '73 ad Orvieto e poi

nei comuni di Abbadia San Salvatore, Pian Castagnaio, Radicofani, Arcidosso, Sarteano, dove le multe vengono fissate in lire cortonesi.

Ed è proprio in questo periodo che il Cortonese diventerà la moneta piccola forestiera di più ampio corso in gran parte dell'Umbria e dell'alto Lazio ma soprattutto verso quelle città che, non disponendo di una zecca propria, necessitavano di un mezzo di pagamento comunemente accettato nel pluralismo monetario del territorio circostante. Evidenza che nel 1279 spinse addirittura Perugia, che pure aveva una propria zecca, ad accettare pagamenti in "bonos denarios perusinos et cortoneses et non alia moneta" dopo averli inizialmente ripudiati nel 1267



e considerati "mali piczoli". (cfr. Finetti, La zecca e le monete di Perugia, 1997)

Ma è grazie al contributo dello studioso americano Alan Stahl, intitolato A hoard of medieval pennies from Arezzo, comparso nel volume XC della Rivista Italiana di Numismatica (1988), se possiamo finalmente porre fine al problema dell'individuazione del denaro Cortonese. Questa moneta infatti, secondo una convincente documentazione approntata dall'autore, sarebbe da ricercare in alcune particolari tipologie di piccoli aretini che finora sono stati considerati come battuti esclusivamente nella zecca di Arezzo.

Il punto chiave è contenuto in alcuni documenti del Registro della Cancelleria del Comune di Cortona, in cui i prezzi dal 1272 al 1276 sono indicati in "denarium blancorum aretinorum qui vulgo dicuntur cortoneses" e in un atto notarile del 1273 in cui una somma è espressa in "bonos denarios aretinios", dove

in luogo di "aretinos" è stata inserita la specificazione "blancos, nunc usuales qui dicuntur denari cortoneses".

Un ulteriore supporto alla tesi secondo cui la moneta piccola aretina sarebbe chiamata "moneta cortonesis" può essere ricercata negli Statuti del Comune d'Arezzo promulgati nel 1327.

Rimangono quindi ora da individuare quali monete piccole recanti il nome di Arezzo sono state battute nella zecca di Cortona, dal momento che, salvo una sporadica indicazione della contemporanea circolazione di denari aretini e cortonesi a Perugia nel 1267, successivamente comparirà nei pagamenti esclusivamente l'indicazione "denari Cortonesi" o "moneta cortonese".

È possibile infatti che i denari aretini, battuti probabilmente attorno al 1257 nella zecca di Arezzo e definiti dalle pratiche di mercatura "Cortonesi vecchi", siano stati ben presto assimilati dal popolo ai loro prototipi battuti a Cortona dal 1262, in quanto simili nel conio ma di lega inferiore ed evidentemente più corrispondenti alle necessità del mercato, dopo la crisi dell'argento avvenuta nei primi anni '60 del Duecento.

La certezza dell'avenuta battitura di moneta nella zecca di Arezzo nel 1257, ci perviene da una ricevuta rilasciata dal vescovo Guglielmino nel secondo semestre dello stesso anno al Camerlengo del popolo aretino, per aver ritirato 58 lire e 10 soldi, "quarta pars de monete que fuerant in bulgano civitatis Aretii". (cfr. Vanni, Arezzo, San Donato e le monete, 1997).

Nel gruzzolo di monete descritto dallo Stahl, acquistato da un antiquario ad Arezzo nel 1937 e donato successivamente all'American Numismatic Society, su 338 monete, ve ne sono 330 inquadrabili in una tipologia

ben definita di denaro aretino (cfr. CNI XI pag.5 n.33): questi infatti hanno una comune particolarità stilistica rappresentata dalla presenza di due crescenti (o mezzelune) nella legenda del dritto, rispettivamente prima e dopo la scritta DE ARITIO.

È questa la tipologia di denaro che un documento della fine del XIII-inizi XIV secolo, conservato nella Magliabechiana di Firenze, indicherebbe essere il Cortonese "delle lunette" (Fig.2) e che, grazie all'analisi chimica quantitativa effettuata su alcuni esemplari del gruzzolo da Peter Gaspar della Washington University, evidenzerebbe una percentuale d'argento pari al 9,5-11,5%. Questo tenore in argento corrisponde per altro all'indicazione fornita dal documento stesso, secondo cui "la libra de' cortonesi delle lunette tiene oncie d'ariento fine 1 _", pari cioè al 12% (la leggera differenza riscontrata tra i valori analizzati e quello indicato nel documento è da imputare a diversi fattori tra i quali forse il più importante è l'errore insito nella

tecnica di indagine non distruttiva).

La diffusione e la vitalità di questo denaro è soprattutto riscontrabile grazie alle evidenze archeologiche finora raccolte.

Infatti, dai dati emersi negli ultimi anni, relativi a rinvenimenti di monete di taglio piccolo in contesti medievali prossimi alla Toscana, come Farfa, Tarquinia, Gubbio e Cannara (redatti da A. Finetti), e nel territorio toscano stesso, come Campiglia Marittima e Poggio Imperiale a Poggibonsi (scavi condotti dall'insegnamento di Archeologia medievale dell'Università di Siena e indagati dalla Dott.ssa C. Cicali), risulta che non ve ne è uno che non presenti questo tipo di moneta tra i reperti. È questo un palese riscontro della cospicua quantità delle fonti documentarie che attestano la presenza del "Cortonese" nei confronti delle pressoché trascurabili testimonianze scritte sulla moneta aretina, nonché delle numerose imitazioni di cui è stata oggetto questa moneta da parte di alcune zecche tra la seconda metà del '200 e il primo quarto del '300.

La tipologia di picciolo del tipo "santo-croce" è stata infatti adoperata da Viterbo, Sovana, Santa Fiora, Volterra, Massa Marittima e addirittura Ravenna e Bari, dal momento che era diffusissima nel medioevo la tendenza tra le zecche minori di coniare la propria moneta sull'"impronta" e la lega di quella che aveva raggiunto un discreto grado di accettabilità nelle transazioni commerciali e si era conseguentemente imposta sul mercato.

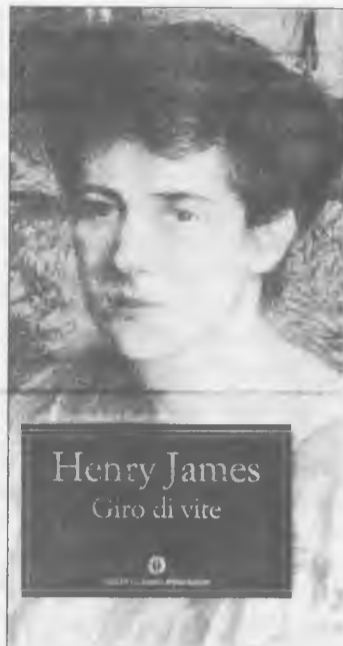
In conclusione possiamo oggi dire di essere certi di aver individuato una ben specifica tipologia di denaro Cortonese, definito "delle lunette" (fig.2), battuto per volere del vescovo aretino Guglielmino degli Ubertini nella zecca di Cortona dal 1262, o poco dopo, e riscontrabile tra le diverse varianti di picciolo aretino presenti nell'undicesimo volume del CNI (cfr. nn.33-42, pagg. 5-6).

Alessio Montagano
(laureando all'Istituto di Economia dell'Università Cattolica di Milano)



Libri
in
Redazione

Henry James e Gino Severini



Pochi autori come Henry James sanno costruire e ampliare l'ispirazione con una tecnica di scavo grazie alla quale anche l'argomento meno probabile e promettente da idea si fa racconto e da racconto, qualche volta, romanzo.

Quasi tutte le storie narrate da James possono essere condensate in un numero esiguo di pagine mentre invece diventano infinitamente complesse e ricche di sfumature nell'esposizione definitiva.

Questo perché James, dotato di un'immaginazione mitica e capace di analisi profonde, riesce a costruire una forma che, di per sé, è opera d'arte. Lo scavo letterario da lui condotto, infatti, è so-

prattutto psicologico e trae ragione dalla difficoltà degli argomenti trattati, quasi sempre introspettivi e conflittuali. È il caso di "Giro di vite", romanzo breve del 1898, dove la vicenda ruota attorno all'orrido plagio ordito da una coppia di malvagi essere soprannaturali ai danni di due bambini.

L'atmosfera, satura di paurosa attesa, sottolinea il crudele gioco di apparizioni e l'attrazione esercitata dal male nei confronti dell'innocenza fino alla conclusione finale che consente solo una salvezza a metà.

Ad accudire, e difendere, i due bambini c'è la governante, figura di donna forte ma sola, che fronteggia l'imprevedibile dapprima con impaurito stupore poi con feroce determinazione.

E' lei, molto tempo dopo, la voce narrante e suoi sono gli occhi che fanno vedere le scene solo apparentemente tranquille della vicenda.

Il romanzo è stato di recente pubblicato anche per la collezione Oscar Mondadori e la copertina riproduce il ritratto di Blanche Perivier, opera straordinaria di Gino Severini ad oggi custodita in una collezione privata.

La scelta ci sembra particolarmente azzeccata: nello sguardo triste e profondo di Blanche rivive e si riassume con rara efficacia l'angoscia e la forza della protagonista del racconto.

Isabella Bietolini

foto video
Lamentini
CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33
Tel. 0575/62588
IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA
OMAGGIO di un
rullino per ogni sviluppo e stampa
Kodak EXPRESS

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria
Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373
Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

BCC **BANCA VALDICHIANA**
CREDITO COOPERATIVO TOSCO-UMBRO
soc. coop. a r. l. - via leonzo, 36 - 53044 CHIUSI (Siena)
da sempre al servizio
delle Comunità in cui opera
AGENZIA DI TERONTOLA
Via Fosse Ardeatine, 32/a Terontola Ar
Tel. 0575/678588

DAL  1937
MOLESINI
ENOTECA - WINESHOP
- We Ship World Wide -
Cortona (AR)
P.zza della Repubblica, 3
Tel e Fax 0575.62544
Internet: www.molesini-market.com
E-mail: wineshop@molesini-market.com

terretrusche.com
Vicolo Alfieri, 3 Cortona (AR)

terretrusche
Incoming Services
Toscana
Selezione:
agriturismi
ville in campagna
residenze d'epoca
appartamenti
nel centro storico
Tel. +39 575 605287
Fax +39 575 606886


GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.
RAPPRESENTANTE PROCURATORE
Sig. Antonio Ricciai
Viale Regina Elena, 16
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (AR)